

Prevenzione

La salute ha l'oro in bocca

di Rosanna Feroldi

Nell'ultimo decennio numerosi studi hanno evidenziato come malattie e condizioni sistemiche clinicamente rilevanti possano essere indotte o aggravate dalla presenza di problematiche odontoiatriche, in particolare a carico del parodonto. La salute del quale, del resto, può essere messa seriamente in crisi dalla presenza di patologie generali, una per tutte il diabete, o dei trattamenti farmacologici utilizzati per contrastarle. Questa relazione biunivoca, che in assenza di interventi attenti e mirati rischia di dar luogo a un circolo vizioso che si autoamplifica riducendo considerevolmente la qualità di vita dei soggetti interessati, attribuisce alle cure odontoiatriche un nuovo valore, che dalla soluzione del disturbo locale e specifico si estende a un contesto più generale di prevenzione e tutela della salute, di cui anche i Mmg e gli altri operatori sanitari dovrebbero tener conto. **Mauro Merli**, presidente della **Società italiana di parodontologia (Sidp)** illustra alcune delle principali correlazioni tra patologie parodontali e malattie sistemiche e il significato del progetto **PerioMedicine**, una campagna di comunicazione indirizzata a odontoiatri, igienisti dentali, Mmg, farmacisti e specialisti di diverse aree terapeutiche, tesa a sensibilizzare, diffondere informazioni scientifiche e promuovere l'acquisizione di competenze sull'argomento.

Quali sono le principali patologie sistemiche correlate a malattie parodontali e da che cosa dipende tale legame in termini eziopatogenetici?

Le principali correlazioni individuate finora riguardano i rapporti tra parodontite ed eventi cardiovascolari, diabete, complicanze polmonari e complicanze ostetriche. I meccanismi eziopatogenetici alla base di tali correlazioni sono rappresentati dalla diffusione microbica dal parodonto al circuito ematico e/o dalla liberazione sistemica di sostanze proinfiammatorie che possono provocare un'alterazione della risposta nella fase acuta,

Il nesso tra patologia parodontale e malattie sistemiche spiegato e aggiornato da Mauro Merli, presidente Sidp

con modificazione dei valori ematochimici. Nei soggetti affetti da parodontite sono stati rilevati, in particolare, un aumento della proteina C reattiva, dell'aptoglobina, dell'alfa-1 antitripsina e del fibrinogeno.

Quelle cardiovascolari sono tra le patologie a maggiore ricaduta sociale per dimensioni della popolazione colpita, gravità dei quadri clinici e costi per il singolo e il Ssn. Quali sono le aggravanti date dalla contemporanea presenza di malattia parodontale e quali i vantaggi derivanti da cure mirate?

Sappiamo che una quota importante dei soggetti che manifestano eventi acuti cardiovascolari non presentano i noti e riconosciuti fattori di rischio, ossia dislipidemie, ipercolesterolemia, ipertensione, obesità, diabete e abitudine al fumo. Sappiamo, inoltre, che pazienti con parodontite grave sono esposti a un rischio triplo di andare incontro a infarto rispetto ai soggetti con parodonto sano. A queste evidenze, se ne aggiunge ora un'ulteriore. In occasione del XV Congresso nazionale Sidp (Bologna, 6-8 marzo) è stato pre-

sentato un lavoro dal titolo *Parodontite grave e aterosclerosi subclinica in pazienti giovani* che dimostra, con risultati clinici e di laboratorio, il legame tra patologia aterosclerotica in fase iniziale e malattia parodontale. Quest'ultima, dunque, potrebbe costituire un elemento predittivo di un aumentato rischio cardiovascolare nel tempo. La rilevanza di questa nuova evidenza, presentata da **Francesco Cairo** dell'Università di Firenze, è stata riconosciuta con l'assegnazione del Premio Goldman, dedicato alla ricerca clinica. Numerosi studi dimostrano, inoltre come la risoluzione dei processi infiammatori di natura infettiva a livello parodontale migliori la funzione endoteliale, rafforzando la convinzione dell'importanza di ottenere e mantenere una corretta salute orale.

In gravidanza, la parodontite costituisce un noto fattore di rischio per l'induzione di parto pretermine e basso peso alla nascita del neonato. Quali sono le considerazioni più attuali a riguardo e qual è l'approccio per evitare rischi ostetrico-ginecologici?

Il progetto PerioMedicine: gli scopi e gli strumenti

Il progetto PerioMedicine si inserisce nella strategia di comunicazione che la Sidp persegue da nove anni e che ha già portato alla realizzazione di altre tre campagne (ossia i progetti: Diagnosi, Impianti e Terapia) ed è indirizzato a promuovere la conoscenza delle patologie parodontali e delle loro correlazioni con la salute generale, puntualizzando rispetto a specifiche malattie sistemiche e suggerendo approcci efficaci per contrastarle sulla base delle evidenze più attuali. Per farlo sono stati elaborati strumenti di comunicazione diversi per tipologia e contenuti, indirizzati alle differenti categorie di operatori sanitari che, a vario titolo, possono avere un ruolo nella prevenzione e nella gestione delle malattie parodontali e delle loro complicanze, nonché nell'educazione del paziente. Punto di forza del progetto è il sito web www.periomedicine.it, attraverso il quale è possibile consultare documenti di approfondimento e materiale bibliografico. Nei prossimi mesi, l'attenzione sarà rivolta specificamente all'area della Medicina generale e della farmacia, con il contatto di circa 60mila Mmg e 18mila farmacisti. Gli specialisti saranno informati attraverso articoli ed editoriali sulle riviste specialistiche delle rispettive discipline.



Mauro Merli, presidente Sidp

Numerose evidenze supportano il concetto che le infezioni parodontali possano rivestire un ruolo non secondario nell'insorgenza di complicanze ostetriche, inducendo la nascita di bambini pretermine e sottopeso. Anche se, come noto, i fattori di rischio che possono concorrere al manifestarsi di tali problematiche sono molteplici. Tra le ricerche maggiormente significative condotte in merito a livello mondiale vanno ricordate quelle di **Steven Offenbacher**, che in occasione del prossimo Congresso internazionale (a Bologna dal 5 al 7 marzo 2009) presenterà i dati più aggiornati su questa correlazione dai dettagli ancora sfuggenti. In un'ottica di tutela della salute in gravidanza, comunque, si può mantenere un atteggiamento positivo, dal momento che le modalità di una corretta ed efficace prevenzione sono note e i protocolli di trattamento della parodontite, diffusamente accettati, possono essere applicati nel periodo gestazionale, in accordo con l'ostetrico curante.

Tra le patologie sistemiche che possono favorire l'insorgenza di disturbi parodontali c'è il diabete. Quali sono gli aspetti da monitorare per minimizzare disturbi orali e ripercussioni secondarie?

Un controllo glicemico non appropriato rappresenta il fattore di rischio più significativo associato all'insorgenza e alla gravità delle parodontiti nel soggetto diabetico. Questo dato è ormai consolidato e accettato dalla comunità scientifica internazionale da diversi anni. Recentemente, però, sono emersi dati significativi su una correlazione di tipo bidirezionale, in base ai quali il trattamento parodontale di soggetti affetti da parodontite consentirebbe un migliore controllo glicemico.

